

RIVA - ARCO

Betta: «Non è serio giocare sulla pelle delle persone»

La polemica. Il sindaco all'attacco degli ambientalisti che vogliono fermare il vallo tomo «Le vestigia storiche che difendono non hanno alcun pregio e nessuno verrebbe mai a vederle»

GIANLUCA RICCI

ARCO. «Giocare sulla vita delle persone non è serio»: non usa mezzi termini il sindaco Alessandro Betta in risposta alle posizioni espresse non più tardi dell'altro giorno da alcune associazioni ambientaliste locali contro la realizzazione del vallo tomo al Brione. «Quelle che hanno presentato - ha detto il primo cittadino - sono argomentazioni pretestuose, finalizzate esclusivamente a bloccare un progetto che dovrebbe salvaguardare la sicurezza di chi abita e lavora sotto quelle pareti e di chi transita lungo la strada. Purtroppo è da quando l'ente pubblico ha deciso di risolvere in questo modo il problema che gli ambientalisti provano ogni strada per fermare il progetto. Ma noi siamo decisi a proseguire per la nostra strada». Era il 2014 quando un enorme masso si staccò dal monte e precipitò a valle sbriciolando parte di un edificio e distruggendo alcune automobili: si temeva che qualcuno fosse rimasto sotto la frana, ma solo la fortuna evitò che all'epoca accadesse una strage. Subito dopo il Comune fece realizzare un monitoraggio completo dell'area, che mostrò come la roccia del Brione fosse pericolosamente compromessa. Due le soluzioni prospettate all'epoca: lo spostamento della strada e degli edifici, operazione complicatissima e costosissima, oppure la realizzazione di un vallo tomo. Si decise per quest'ultimo, la cui progettazione è giunta ormai alla stretta conclusiva. Ma gli ambientalisti hanno chiesto un ripensamento per proteggere le vestigia della linea del fronte della prima guerra



• Gli ambientalisti che ritengono il vallo tomo uno sfregio eccessivo alla storia e alla montagna FOTO GALAS

HANNO DETTO



Il loro sono solo attacchi pretestuosi, mentre noi pensiamo a salvare chi abita e lavora lì sotto

Alessandro Betta

mondiale che passava proprio di lì. E hanno rilanciato proponendo una soluzione meno impattante che prevede gabbioni di detriti e terrazzamenti. «Una proposta giunta fuori tempo massimo - ha risposto il sindaco - perché quando chiedemmo alla comunità un contributo da sottoporre al gruppo di progettazione non arrivò nulla. Inoltre salire sulle pareti del Brione e cambiarne la morfologia scavando valli in quota sposterebbe soltanto il problema più in là di qualche anno, perché quella roccia è tutta compromessa. Non rimane che proteggere chi sta lì sotto con un vallo tomo. Inutile attaccarsi ai

reperiti storici: si tratta di tracce di scarso pregio, che mai nessuno andrebbe a visitare; l'unica leggibile si trova sotto la montagna, dove sarebbe troppo pericoloso arrivare. Questi ambientalisti, molti dei quali, dietro la difesa della natura nascondono scopi politici o professionali, cercano appigli burocratici a cui attaccarsi per ostacolare l'opera, come quando denunciavano che il progetto aveva compreso un centimetro di terreno del biotopo. Noi ci prendiamo le nostre responsabilità - ha concluso Betta - perché siamo convinti che sia poco serio fare certi giochetti sulla pelle della gente».